Anno XXXVII — Lunedì 21 Dicembre 1903 — Cent. arretrato con la posta — N. 303

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

GLI ABBONAMENTI al *Giornale di Udine*

L'abbonamento al *Giornale di Udine* rimane inalterato:

Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4

Le nostre combinazioni

Ai vecchi fedeli abbonati offriamo anche quest'anno alcune eccellenti combinazioni con reputati periodici italiani.

Rimane ferma quella con la *Scena Illustrata*, che è utilissima.

Avranno visto i lettori che parecchi giornali offrono la *Scena Illustrata* in combinazione al giornale quotidiano per un prezzo che va dalle 25 alle 28 lire.

Invece coloro che si abbonano **per un anno** al *Giornale di Udine* e vogliono l'abbonamento per un anno anche alla *Scena Illustrata* non spendono che L. 20.

L'abbonamento cumulativo al *Giornale di Udine* e alla *Scena Illustrata* è di lire 20.

Notabene

Chi si abbona subito ha il giornale per 13 mesi, da oggi al 31 dicembre 1904, allo stesso prezzo di 16 lire.

IL NEGOZIATO CON L'AUSTRIA-UNGHERIA

Prima di prendere le vacanze la Camera ha approvato il progetto di legge presentato dal Ministro degli esteri, per dare facoltà al Governo di stipulare un accordo provvisorio, che renda possibile di proseguire le trattative con l'Austria-Ungheria.

A questo progetto non si era mossa che una sola obbiezione, ed era che, chiedendo in pari tempo il Governo la facoltà di modificare le tariffe per il caso sgraziato che non si arrivasse ad una intesa definitiva, questa facoltà sembrava ad alcuni troppo lata. Ma, poichè il Governo ha accettata la raccomandazione della Commissione, che le modificazioni alle tariffe si abbiano a presentare con sollecitudine alla approvazione del Parlamento, quando si dovesse ricorrere ad esse, cadeva quel tanto di valore, che si volesse attribuire alla obbiezione.

Ed ora quali sono le previsioni sul negoziato? Non ottimiste certo. Si ritiene probabile che i due Stati si accorderanno per la proroga. Il fatto del ritorno dei negoziatori austriaci a Roma dovrebbe far credere nel desiderio d'una proroga anche da parte dell'Austria-Ungheria. — Ma poi, come potrà il negoziato procedere, con speranza di successo, se l'Austria-Ungheria (per bocca dei suoi suoi ministri) ha dichiarato di non voler fare alcun favore ai vini italiani e di acconsentire a fare solo lievissime concessioni agli altri prodotti agricoli della penisola? E se l'Italia, di fronte all'enorme vantaggio accordato all'Austria-Ungheria dal trattato che sta per scadere, (50 milioni di lire all'anno) non potrà non dovrà recedere dalle sue giuste domande? Non si riesce a comprendere perchè l'Austria-Ungheria, col pericolo evidente d'una rottura commerciale, insista nelle sue pretese che mirano ad accrescere il suo vantaggio, senza dare alcun corrispettivo all'Italia.

Da una rottura commerciale, voluta dall'Austria-Ungheria, con imposizioni alle quali il nostro paese non può sottostare verrà dei danni all'Italia — ma maggiori saranno i danni per lo Stato vicino.

Esportazione di legnami per l'Italia

Abbiamo da Villacco: Continua l'esportazione febbrile del legname della Carintia per l'Italia, temendo questi negozianti che col I gennaio, se non si raggiunge un accordo pel trattato provvisorio, che il governo italiano applichi un forte dazio sul legname austriaco. Il quantitativo esportato in Italia dall'ottobre a tutto il 15 dicembre rappresenta oltre il doppio di quello che venne esportato, nello stesso periodo dello scorso anno. I prezzi dei legnami in Carintia sono ribassati.

Il ritiro di Nigra

Il ritiro dell'ambasciatore italiano a Vienna è definitivo.

Egli tornerà alla capitale austriaca per congedarsi dal personale dell'ambasciata e dalla Corte. Fino alla nomina del nuovo titolare dirigerà l'ambasciata il consigliere Ferrara-Dentice.

I LAVORI DELLA CAMERA

La Camera ha chiuso sabato il periodo dei suoi lavori.

In questo periodo, per ragioni di politica e di calendario, incominciato tardi, fu poco fecondo.

Fra le leggi approvate, è notevole quella della conversione della rendita 4 e mezzo per cento che sarà l'inizio di una invocata operazione pel bilancio dello Stato.

Al Senato

è ieri continuata la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Pantano alle finanze

Secondo un dispaccio del *Giornale di Venezia* si vocifera che si stia facendo pratiche per offrire il portafoglio delle finanze all'on. Pantano.

Altri invece dicono che il portafoglio delle finanze verrà dato all'on. Schanzer, l'altr'ieri convalidato dopo una fiera disputa.

Ma è probabile che tanto la voglia di Schanzer che quella di Pantano, di cui si sono fatti portavoce i giornali compiacenti, avranno la stessa fortuna.

La guerra nel Mar Giallo?

Voci allarmanti

Londra, 19. — Lo *Standard* apprende da Tokio che vi domina l'impressione si riuscirà difficilmente ad evitare la guerra. E' ritenuto sintomatico il fatto che la Russia, insieme con la risposta al Giappone, diede gli ordini di terminare tutti i preparativi militari. Ciò fa credere che la Russia non sia intenzionata di ritornare a discutere le richieste giapponesi. In tal caso, naturalmente, le ostilità sarebbero inevitabili. L'eccitamento nel Giappone cresce di continuo.

Londra, 20. — Il Ministro del Giappone ha dichiarato che l'*ultimatum* del Giappone alla Russia non fu ancora inviato.

Revolverate contro Max Nordau

durante una festa da ballo

Parigi, 20. — Il celebre dottore e scrittore Max Nordau, una delle personalità più in vista del mondo israelitico, è stato poco dopo mezzanotte oggetto di un tentativo di assassinio.

I sionisti davano iersera una festa di ballo nella sala Charras. Verso le 11.30 un giovane si presentava al controllo. Egli era munito di una tessera da invito che portava il nome Chain-Selik-Louran, studente, domiciliato a Parigi, in via Monsieur le Prince, con la quale tessera gli fu permesso di entrare. Chain fece alcuni giri nella sala, poi scorgendo il dott. Max Nordau, che discorreva tranquillamente con alcuni amici, nel vano di una finestra, si diresse verso di lui e gli sparò due colpi di rivoltella quasi a bruciapelo.

Pare che egli sia contrario alle idee di Max Nordau, circa la soluzione del problema del sionismo.

UN GRAVE SCIOPERO A BUENOS-AYRES

Nel porto e in città

Tel. da Buenos Ayres, 19, al *Secolo XIX*:

Un grave sciopero è scoppiato stamani in seguito a deliberazione presa da forti nuclei di lavoratori.

Sono in sciopero i marinai, i fuochisti e i caricatori delle navi di cabottaggio. Le operazioni nel porto sono paralizzate.

Scioperarono anche i pittori decoratori e i conduttori di diverse linee di tramvai. Finora tutto procede nel massimo ordine.

Ladri di cannoni!

Parigi, 20. — Un dispaccio da Londra al *Matin* segnala un furto originale commesso in questi giorni nell'arsenale di Woolwich ove dieci cannoni sono stati rubati senza che i policemen molto numerosi in quei d'intorni abbiano visto nulla.

Feste agli italiani a Londra

La *Stefani* comunica:

Londra, 20. — La *Foreinpress Association* ha offerto iersera un banchetto a Guglielmo Marconi e a Piscicelli, l'inventore della posta elettrica, ed a vari giornalisti italiani.

Furono pronunciati brindisi, inneggianti al genio italiano in ogni sua manifestazione. Marconi rispondendo al brindisi rivoltogli, ringraziò la Stampa che tanto fece per diffondere la conoscenza delle nuove scoperte. Brindò pure il Presidente della lega Navale alla Stampa.

Una riunione di liberali a Milano

Abbiamo da Milano, 20:

Stasera, nel salone superiore dell'*Eden*, tennesi l'annunciata adunanza degli elettori moderati, indetta delle associazioni liberali di Milano per deliberare sull'ultima crisi municipale dei popolari.

Circa cinquecento persone, fra cui le più cospicue notabilità del partito, intervennero alla adunanza; ed una lunga ed animata discussione, alla quale presero parte il senatore Vigoni, il deputato Gavazzi, l'avv. Caunetta, l'avv. Greppi ed altri, mise a nudo gli sperperi fatti dalla amministrazione a base di clientele elettorali.

Si votò in ultimo un ordine del giorno, nel quale appunto si espone al pubblico tutto il danno fatto al nostro grande Comune da amministratori e sperperatori.

Milioni sfumati

Abbiamo da Roma, 20:

Il *Giornale d'Italia* torna a smentire il fatto del tesoro al Vaticano.

La notizia venne fuori dopo che Pio X riunì la Commissione cardinalizia, cui espose la consistenza del patrimonio della Santa Sede.

Elezione politica in Sicilia

Parlapiano e Panepinto nella tromba

Tel. da Palermo, 20:

Elezione politica nel collegio di Bivona. Risultato di 6 sezioni: — Iscritti 1337, votanti 919; De Michele Ferantelli 590, Parlapiano 147, Panepinto 148.

Nulli e dispersi 34.

Duello fra assessore e consigliere

Tel. da Messina, 20:

In seguito alla scenata di ieri l'altro al Consiglio comunale, oggi si batterono alla sciabola l'assessore Luca e il consigliere Lombardi.

Al terzo assalto entrambi rimasero feriti: il Luca a entrambe le braccia, il Lombardi alla mammella sinistra.

Gli avversari non si riconciliarono.

Inchiesta sulla marina

Abbiamo da Roma, 20:

Gli on. Giolitti e Mirabello sono intervenuti in seno alla Commissione che esamina il progetto di legge per l'inchiesta sulla Marina. Si è discusso principalmente sulla composizione della Commissione d'inchiesta. L'on Giolitti, ricordando la prima proposta Franchetti concedeva al ministro Zanardelli un numero di rappresentanti del Governo pari a quello di ciascun ramo del Parlamento, ha dichiarato che non poteva accettare, il numero proposto di soli tre funzionari che suonava sfiducia nel Governo, preferendo di abbandonare il Ministero. Sugli altri punti l'accordo è quasi completo. Ritiratisi i ministri, la Commissione discusse l'importante questione, decidendo di portare a cinque i rappresentanti del Governo. La decisione fu presa ad unanimità meno l'on. Sacchi.

Si decise poi che i deputati commissari dovranno rimanere in carica fino ad esaurimento del mandato, anche se cessasse, per qualsiasi ragione, il loro mandato legislativo. Introdotte alcune modificazioni di forma agli altri articoli, fu dato incarico all'onorevole Franchetti di stendere la relazione.

La Commissione si riunirà di nuovo il secondo giorno della riapertura della Camera.

Asterischi e Parentesi

— « La gran via » ovverosia « il mestiere del signor ladro »:

A proposito della *Frottola*, la gustosissima satira contro la gendarmeria di P. S., che ha avuto tanto successo in questi giorni, vi racconterò questa, che non è una *frottola*:

« Due poliziotti, girando nella notte per la via *de la Naranias* a Madrid, una delle vie solitarie, avevano sorpreso due ladri mentre forzavano la porta di un negozio.

— In nome del Re, siete arrestati — gridarono.

I ladri si voltarono pacificamente e senza dir parola sferrarono due terribili pedate ai poliziotti, che ruzzolarono l'uno di qua e l'altro di là nella via. Poi, tratte due funicelle, in un baleno legarono le mani dei loro naturali nemici, li imbavagliarono, e in men che non si dica, li ridussero alla più perfetta impotenza a muoversi. Continuarono quindi il lavoro in cui erano stati interrotti, uscirono, svaligiarono i due poliziotti, portando loro via l'orologio, gli anelli e le armi e li piantarono in mezzo alla « calle. »

Il caso ha fatto — si capisce — molto rumore a Madrid.

Ma questi casi, in Spagna, la patria della Gran Via, non sarebbero neanche una novità.

**

— Continua.

E' una novità, invece che tali scene comiche in danno della gendarmeria per la P. S., siano giocondamente compiute — come attesterebbe la *Frottola* — a Parigi. Ad ogni modo, il rimedio contro i ladri è trovato, e a Parigi stesso :

L'altra notte tre ladri s'introducevano pian piano in un sontuoso appartamento della via Boisseière, a Parigi, i cui inquilini erano alle caccie nella rude Normandia.

Avevano appena vuotato i tiretti di uno stipo, che una voce acuta, beffarda, satanica proferì queste parole:

— Sedetevi, vi prego!

I ladri si guardarono in viso, sbiancati dal timore, e anzichè accettare l'invito, ripiegarono le carabattole, seminandosi dietro la maggior parte degli oggetti rubati.

Il commissario vi si recò subito insieme al suo segretario.

Entrarono nella sala da pranzo, e subito li accolse una salva d'ingiurie, seguite da risate demoniache.

Il commissario, stupito, passò nella stanza vicina e vide un bellissimo pappagallo, che lo ricevette, gridando:

— Buon giorno signori! sedetevi, vi prego!

I casigliani rivelarono allora al commissario che quella era la frase favorita del volatile, il quale la ridiceva giorno e notte, specialmente allorchè udiva aprire e chiudere un uscio. Il funzionario potè quindi ricostruire la scena svoltasi nella notte precedente. »

E dicono che la umana favella — da che hanno aperto i Parlamenti — non è utile se non per ingarbugliare le cose!

Peccato che perchè la favella umana sia utile, deve essere usata... dai pappagalli!

**

— Un milione di francobolli.

Poi filatelici da strapazzo, cioè per quelli che raccolgono i francobolli usati pur che siano, senza la passione raffinata e l'intelligenza speciale dei collezionisti, ecco alcuni dati... poco confortanti.

I francobolli che non hanno altro pregio che quello d'essere usati non si possono vendere che a peso: diversamente la spesa per la cernita supererebbe di molto il possibile ricavo.

I francobolli usati si pagano da 2 lire a 2,50 il chilo: un chilo ne comprende circa 15000. Perciò da un milione di francobolli usati si possono ricavare da 66 a 80 lire al più.

Messi in fila per la maggiore lunghezza 1000000 di francobolli formerebbero una striscia lunga 24 chilometri.

La superficie che coprirebbero sarebbe di 480 metri quadrati. Basterebbero a tappezzare le pareti di 8 o 10 camere di dimensioni ordinarie.

**

— Per finire.

Fra amici — Mio caro, è stato un terribile esperimento per me il fare il mio discorso stasera.

— Non ne parlare; pensa quello che abbiamo sofferto noi!

L'APOLOGIA DELLE OSTRICHE

Ottavio Mirbeau, l'audace romanziere e psicologo profondo, si ribella argutamente ad alcune tirannie degli igienisti, e mosce, in questo articolo brillante, all'assunto quasi paradossale, la notizia positiva di un'inchiesta scientifica interessante.

Gli auguri della medicina

Dunque, resta inteso: noi non dobbiamo più — se ci teniamo alla vita — bere vino nè mangiare ostriche. Il vino — storia ormai vecchia — è l'alcoolismo con tutti i danni fisiologici che ne seguono: tubercolosi, nevrastenia, epilessia, demenza furiosa, delinquenza, ecc. L'ostrica — storia recente e non meno macabra — è la febbre tifoidea e la morte.... Sì, proprio questo, niente di meno!

Io non vorrei mica maledire i medici, tra i quali io conto amicizie di cui mi onoro grandemente: io ne conosco di ottimi che formano la gloria del loro paese. Io ne conosco poi uno — certo dei più accaniti in cotesta campagna — che, mentre lanciava le più terribili accuse contro il disgraziato mollusco, ne mangiava ogni giorno con sicurezza voluttuosa e gagliarda. Pratica del resto armonicamente seguita dal direttore del grande giornale che, per primo, aveva accolto con entusiasmo gli anatemi del suddetto medico. E quando essi si trovavano a tavola, ciascuno davanti a una dozzina di saporite ostriche, senza dubbio i due àuguri non potevano guardarsi senza ridere.

Eppure, colla loro campagna, essi non solo privavano il buongustaio di una ghiottoneria favorita, ma essi compromettevano, fino a rovina, una importante industria di cui vive una folla di gente.

Come si formò la leggenda

Poichè è un madornale equivoco quello che ha dato la prima spinta a questa disgustosa e detestabile campagna contro le ostriche.

Qualche tempo fa nella città di Cette alcuni buoni borghesi, trovandosi a nozze, si diedero tutta una notte a banchettare con metodo addirittura pantagruelico. Essi divoravano ogni sorta di vivande indigeste: animali selvatici, aragoste d'ogni genere, dolci e pasticcerie di ogni qualità: il tutto, ben inteso, copiosamente inaffiato di generoso vino.

Al mattino seguente tutti costoro erano ubbriachi in regola: alcuni fecero un'indigestione seria; uno ne morì.

Allora per la prima volta apparve in scena il dottor Chantemesse. In una sua monografia scientifica sull'accidente egli dichiarò recisamente che la causa unica dei malori e del decesso erano state le ostriche — poichè nel pranzo si erano pure assaggiate le ostriche — e che quelle ostriche contenevano in quantità enorme il bacillo del tifo.

Questa affermazione sbalorditiva, male appoggiata su esperienze vaghe e sommarie, parve un po' troppo azzardata a qualche dotto.

Più tardi il professore Sabatier, decano della Facoltà di Montpellier, naturalista insigne, fu domandato per controllare le affermazioni del dott. Chantemesse. Egli fu severissimo e dichiarò che nessun fatto veramente scientifico permetteva al dott. Chantemesse di affermare simili imputazioni.

Ma la leggenda dell'ostrica-tifoide era ormai divulgata, e ogni volta che moriva qualcuno di cui si poteva sapere con certezza che avesse mangiato ostriche prima di morire, la cosa pareva regolare e non erano necessarie altre constatazioni!

Così le ostriche avevano ucciso il giovane e seducente scrittore Luciano Mühlfeld.... sebbene in quella dolorosa circostanza molti grandi medici si fossero seriamente domandati quale fosse il valore del siero che era stato iniettato al malato dal dott. Chantemesse.

Ma lasciamo andare....

Le ostriche sono pur esse che ci radirono il nostro amico, il poeta Giovanni Richepin. Ed eccovene la storia: Richepin detestava le ostriche e quindi non ne mangiava mai. Un giorno però, in un pranzo ove si trovavano riuniti quindici amici, Richepin, sollecitato da ogni parte, consentì, suo malgrado, ad assaggiare un'ostrica. Tre settimane dopo egli fu colpito dalle febbri tifoidee

« Le ostriche, perdio! », disse tra sè, e senz'altro motivo che la sna ostreofobia chiamò al proprio capezzale il dott. Chantemesse.

Diagnosi veramente strana e che non era davvero corroborata da alcun fatto plausibile. Si poteva almeno trovare bizzarro il fenomeno che la febbre tifoidea si fosse precisamente appresa a Richepin, che non aveva mangiato che una sola ostrica, mentre i suoi 14 amici, che ne avevano mangiate ciascuno una dozzina, non erano stati incomodati per nulla. « Le ostriche!... le ostriche!... le ostriche!... », il dottore Chantemesse non uscì di lì... e non volle nemmeno ricercare o ammettere la possibilità di altre cause di infezione. E questa nuova accusa, di cui esse erano ben innocenti, servì ad atterrire il pubblico confermando in modo così assoluto la riputazione omicida delle ostriche maledette.

Infine, qualche mese di poi, si venne a sapere che una buona e vecchia signora a Rouen era stata avvelenata dalle ostriche. Nessun dubbio sorse al riguardo.

I giornali, con ricchezza di particolari, narravano che alcuni dotti vi avevano riscontrato in quelle ostriche la presenza del bacillo di Erbert.

Ora questo era semplicemente una menzogna, e quanto alla vecchia signora l'autopsia rivelò ch'essa era morta in seguito ad un'ostruzione intestinale.

I giornali non si curarono di rettificare la loro prima informazione, cosicchè questa volta ci si trovava innanzi ad un pericolo pubblico e che non restava altro, per preservaci in avvenire, che sopprimere le ostriche nell'alimentazione.

Cronaca Provinciale

NOTE AVIANESI

Ci scrivono da Aviano, 20 dicembre:

Povero *Fridelmo!* « *Orazio sol, contro Toscana tutta!* » E tu credevi poter con loiche far da paciere?

Ma non t'accorgi che in certe cose più si tramescola e più...? Bada, caro *Fridelmo*, bada bene, non dico per te, ma cotesta tua mestola non garba a parecchi.

Grazie! Lo so che « *non crepa un asino — che sia padrone — d'andare al diavolo — senza iscrizione* », ma fin ch'io vivo devo pur compiere il dover di cittadino.

Ho forse io colpa se a un povero di spirito, che non sa interpretare e forse appena leggere, gli si muoveno i nervi? Tutti vogliono esser colpiti, mentre io miro a nessuno; per ciò gli strilli d'aquila non mi fan fremere,

« Nè bassa contumelia
« Che l'uomo in volto accenna,
« Nè svergognato ossequio
« Mi brutterà la penna.

Ma se continuo di questo passo chi sa mai dove andrò a finire! E' meglio far punto e... cominciare; tanto più che oggi devo esser breve per virtù di proroga.

La mia *filippica* pubblicata nel n. 305 del *Giornale di Udine* ha fatto breccia. A parte le estenuate invettive di pochi renitenti, pare si voglia discutere proprio sul serio; e più argomenti, anche di solenne gravità, sono portati in campo.

L'attenzione è ora rivolta ad alcuni bravi giovani che vogliono far rivivere il mercato settimanale. Al nobile loro entusiasmo auguro il miglior successo. Già ad un affollato comizio aderirono quasi tutti gli esercenti, e il Municipio farà la parte del suo dovere.

Fridelmo

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Morte repentina

Ci scrivono in data 20:

Oggi alle ore due dopo brevi sofferenze moriva la signora Olga Schiesari-Errera di Treviso. Da alcuni anni fra noi aveva saputo acquistarsi tutte le simpatie pella squisitezza dei modi e la bontà dell'animo. Giovane ancora, e mentre le sorrideva la gioia d'esser la prima volta madre e quando la nuova creaturina emettendo i primi vagiti allietava i suoi cari del fausto evento; là madre abbandonava la vita quasi repentinamente. Il caso dolorosissimo che ha colpito tanto profondamente un'egregia e stimata famiglia ha assai impressionato la cittadinanza. Nell'immane disgrazia non puossi trovare parole di conforto a lenire l'immenso duolo; solo osserviamo al caro amico Alberto Schiesari che ritempri virilmente l'animo nel nuovo affetto che sorge concentrando nel caro pegno d'amore della sua diletta la sua esistenza tanto crudelmente provata.

Guido von Penner

Da CODROIPO

Società Operaia

Oggi alle 2 pom. ha avuto luogo l'Assemblea dei soci della Società Operaia, per la nomina delle cariche.

A presidente venne riconfermato il sig. Daniele Moro, a vice presidente il sig. Carlo Toso (nuova nomina).

A consiglieri i sigg. Francesco Busato, Tubaro Gio Battista, D'Agostini Pietro, Nava Edoardo e Bulfoni Carlo.

A cassiere: il sig. Domenico Ballico. A controllore: il sig. Luigi Volpe. A revisori i sigg. Giovanni Baracetti e Alessandro Bianchi.

Urne deserte

Ci scrivono da Pordenone, 20 sera:

Ieri appena si aprirono le aule per le quattro sezioni elettorali, si notò subito che l'animazione era assai scarsa e che gli elettori non si avanzavano, ma non si sarebbe mai previsto che non si giungesse nemmeno a costituire i seggi. Eppure fu così.

In nessuna delle quattro sezioni fu possibile fino alle 2 pom. di costituire il seggio. Ed a quell'ora i singoli presidenti dichiararono deserta l'elezione redigendo analogo verbale!

—

Aveva ragione il *Giornale di Udine* quando giorni sono scrisse che erano state con troppa fretta indette le nuove elezioni!

Un giornale locale è sorto subito a difendere l'operato della prefettura, dicendo che se era necessario un'accordo fra le frazioni liberali monarchiche si sarebbe potuto ottenere in pochi giorni, come in due mesi. Erano male informati al giornale e alla prefettura; — ed ora si dovrà tornare a capo.

La situazione a Pordenone è abbastanza singolare: clericali e socialisti si sono mostrati frazioni minuscole. Le due forze di ieri e di oggi sono i liberali moderati e i democratici — ma quelli sono dominati dall'apatia, questi dalle personali discordie. E così il lodevole tentativo d'un accordo, fatto da un gruppo di giovani, andò deserto — ma, speriamo, non sia interamente caduto, nell'interesse della simpatica laboriosa città che ha bisogno d'una amministrazione abile e operosa.

Da SPILIMBERGO

Consiglio Comunale ed erigende scuole

Ci scrivono in data 20:

Quest'oggi, assieme ad altri progetti, si votò l'autorizzazione, da parte del Consiglio, alla Giunta, di contrarre il mutuo di circa 120,000 lire per l'erigende scuole.

Volendo fare la storia di questi ultimi otto giorni dirò che domenica scorsa il signor Concari, pro forma, diede alle stampe e distribuì e forse mise in vendita una sua relazione circa il progetto delle nuove scuole; ad ognuno che non conosce bene il signor Concari venne per la testa che tale *memorandum* fosse fatto per venir discusso o spiegato ai consiglieri di Spilimbergo i quali, per dir il vero, non sono aquile d'intelligenza.

Senonchè dopo sette giorni, o meglio quando si seppe che tal progetto sarebbe stato studiato e forse combattuto da persone autorevoli, oggi, a tamburo battente, senza discussione si approvò il mutuo suddetto.

A tanta disinvoltura amministrativa la la nostra penna si spunta e non sa che denunciare pubblicamente tutto ciò che puzza di equivoco cella dichiarazione che fummo sorpresi dal fatto, più che dalla loro capacità a commetterlo.

Da MANIAGO

Continua il pericolo della frana

La frana continua a smottare. Durante la notte calò di un altro metro. La luce si spera di riattivarla portando la macchina nella sega del signor Giocondo Zecchin in Maniagolibero, ove la sua turbina è mossa dall'acqua del Cellina.

Si sta lavorando anche per l'acqua potabile. Con tubi in zinco su forcelle attraverserà il punto movente.

Oggi giunse da Udine un ingegnere del Genio Civile, mandato dal prefetto.

Appena qui si portò dall'on. Sindaco e tutti due tosto si recarono ad esaminare la frana.

L'egregio ingegnere trovò la cosa assai grave. Nessun lavoro, per ora, è possibile.

Egli pressupone che ci vogliono non meno di tre anni prima che quella vastità di terreno morenico si consolidi.

Da TARCENTO

Due fratelli feriti uno il sabato e l'altro la domenica

Ci telefonano in data odierna:

Nel vicino paese di Segnacco, fra le buone famiglie, sotto ogni riguardo, havvi la famiglia dei fratelli Nannin reduci da poco tempo dalla Bosnia.

Il Nannin Antonio d'anni 38 la sera dello scorso sabato recatosi nell'osteria di certo Bernardir per bere un bicchiero di vino trovò Piccoli Pietro noto qui in paese, notissimo pure alla locale autorità di P. S. per le sue prodezze, il quale non si sa realmente per quali motivi gli si avvicinò con un bicchiere colpendolo al capo producendogli tre ferite una delle quali profonda fino all'osso nella regione temporale destra.

Il dott. Ettore Morgante ebbe a dichiarare tale ferita guaribile in giorni 10 saloo complicazioni.

— Iersera verso le 10 veniva chiamato d'urgenza a Segnacco lo stesso dottor Morgante perchè al Nannin Alessandro fratello dell'Antonio proditoriamente da un individuo gli erano state inferte tre coltellate al capo con rilevante grado di forza da due delle quali sgorgava sangue in grande quantità.

Le ferite furono prodotte da arma appuntita affilatissima due profonde fino a scoprire l'osso per molti centimetri e recidenti le arterie frontale ed auricolare superiore; la terza meno profonda pure al capo.

Tali ferite furono dichiarate guaribili in giorni 15 salvo complicazioni.

Il feritore ricercato dai R.R. Carabinieri prese il volo.

L'arresto dell'omicida di Treppo

L'altro giorno vi ho annunciato la morte di certo De Luca Luca contadino di Treppo Grande, in seguito a ferimento per opera del proprio cugino De Luca Pietro.

Il feritore si era dato alla latitanza, ma l'altra sera fu arrestato.

Da SACILE

Convegno ciclistico

Oltre 40 ciclisti coi loro gonfaloni arrivarono alle 15 fra noi da Pordenone. Nel contempo, bene accetta, arrivò pure una rappresentanza dei ciclisti della vicina Vittorio.

Accolti festosamente al loro arrivo, furono per tutta la giornata fatti segno alla più cordiale accoglienza.

Sotto la loggia, dove diede il saluto d'arrivo acconciatamennte il nostro presidente sig. Enrico Biglia, rispose applauditissimo il presidente dell'Unione di Pordenone.

Un improvvisato concerto musicale fece gli onori della giornata.

Da CIVIDALE

I nuovi consiglieri della Società Operaia

Ci scrivono in data 20:

Le elezioni di oggi, alla Società Operaia, diedero questi risultati:

Pollis cav. avv. Antonio 127 voti — Zanuttini Ettore 101 — De Biasi Giacomo 98 — Medves Luigi 87 — Del Torre Pietro 87 — Sabbadini Secondo 89.

I votanti furono 151.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Società operaia

Ci scrivono in data 20:

In morte del compianto Larice Arcangelo elargirono in favore della Società: Sig. Biauran Pietro Arta lire 1, sig. Conte Luigi id. lire 1.

Il Presidente a nome del sodalizio porge i più sentiti ringraziamenti.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Vedi appendice in quarta pagina

La questione della luce

Una preoccupazione strana

Non sappiamo perchè alcuni siano tanto preoccupati per la lontana possibilità di un grandioso impianto idroelettrico allo stretto di Pinzano, mentre non viene fatto alcun accenno ad altra eventualità molto più vicina.

Prima che l'impianto di Pinzano possa funzionare ci sono parecchi milioni da trovare, e non a tutti riesce tanto facile rintracciarli come a Pio X.

Poi c'è una concessione governativa da conseguire; c'è un progetto di dettaglio da compilare; ci sono delle opere di esecuzione assai difficile da intraprendere; ed occorrono altresì accordi internazionali per il trasporto della forza fuori di Stato, vincendo la risoluta opposizione che si era impegnato di fare due anni fa l'on. Girardini.

Come si vede non è facile che la cosa riesca, e sopratutto che possa farsi entro un breve termine.

Invece nel prossimo autunno si potrà avere ad Udine la forza ricavabile dal Cellina; quella Società ha il massimo interesse di collocare qui una parte dell'energia prodotta; ed è stato già chiesto il consenso per l'impianto di una condottura elettrica lungo la Stradalta, da Codroipo a Palma, con una diramazione da Talmassons ad Udine.

Perchè non si tiene conto di ciò?

Una delle soluzioni possibili della questione della luce è anche questa: di acquistare a buoni patti dalla Società del Cellina l'energia, di cui si ha bisogno, evitando l'impiego dei grossi capitali occorrenti per la creazione di nuove forze idrauliche.

Di ciò potrebbe avvantaggiarsi il sig. Malignani, nel caso dell'appalto, oppure il Comune, nel caso della municipalizzazione del servizio.

Non dubitiamo che il signor Malignani, da quell'industriale avveduto che è, avrà intravisto anche questa soluzione.

Ma è conveniente che anche il Municipio la prenda in considerazione, se vuole fare uno studio completo circa la questione da risolvere.

Ma che le correnti di energia elettrica vengano qui dal Cellina oppure anche da Pinzano, deve escludersi affatto la possibilità che venga stabilita nell'interno della città una nuova rete completa per la distribuzione della luce, in aggiunta a quella che già vi esiste.

Ciò è stato già dimostrato a chiare note su questo giornale, e nessuno ha trovato nulla da opporvi.

L'articolo del "Paese„ per l'appalto e il programma liberale

Il *Paese* è entrato, sabato, nel dibattito per la pubblica illuminazione con un lungo articolo nel quale si schiera, in modo definitivo ed aperto per l'appalto della luce elettrica alla Ditta Malignani.

Le ragioni e piuttosto le preoccupazioni dell'articolista del *Paese* in favore dell'appalto, benchè espresse con una forma diversa, rivelante un'altra mente foggiatrice, sono quelle stesse che abbiamo visto già sui giornali sostenitori del monopolio privato e che abbiamo confutato.

Ma non sarà male rinfrescare un altro giorno la confutazione, non per persuadere avversari incrollabili ormai nella risoluzione presa, ma per far conoscere meglio le poco solide ragioni d'interesse pubblico e privato, con cui tale monopolio si raccomanda.

Oggi vogliamo limitarci a un punto dell'articolo. Dopo aver esaltato i meriti della parte popolare, (con frasi che ci paiono un po' esagerate, almeno in questo momento, in cui davanti l'intera cittadinanza si svolge il poco edificante spettacolo di questo negoziato per condurre in porto un grande affare, il *Paese* vantando, il suo intendimento di volere il bene della città, scrive:

Dio ci guardi dal dire e dal credere che questo intendimento sia esclusivamente nostro, ma Dio ci guardi anche dal mentire il sentimento nostro. Crediamo ben volentieri che altri sia mosso dal medesimo fine, ma crediamo pure che sia *qualcheduno a cui non importa niente della municipalizzazione o che gridò in favore della municipalizzazione perchè credette si venisse all'appalto, ed avrebbe gridato in favore dell'appalto se avesse creduto che si venisse alla municipalizzazione. Questo è certissimo.*

Se l'allusione, com'è evidente, viene al nostro Giornale e ai nostri amici si tratta d'un inganno in cui si trova l'articolista del *Paese* e nel quale, senza volerlo certamente, cerca di trarre anche il suo pubblico. L'onorevole articolista afferma certissima una cosa senza darne le prove — noi possiamo, invece, dimostrare, con le prove, che è *certissimo* il contrario.

Il partito liberale di Udine aveva intrapreso le municipalizzazioni molto tempo prima che nascesse il *Paese* e si formasse il partito popolare, del quale l'onrevole articolista dice che fece in due anni più che in trent'anni le altre anteriori amministrazioni. Molto si deve concedere all'amore paterno — ma non ci pare bello, nè utile, sopratutto oggi, questa magnificazione d'un partito, che dopo un anno di studio non ha saputo ancora decidersi, sopra una grande questione pubblica.

Dopo l'acquedotto, quando il comm. Marco Volpe donò quattro quinti dell'Officina Elettrica al comune, la giunta liberale d'allora, consenzienti gli uomini che fondarono poi il *Paese*, acquistò l'Officina del gas per sottrarre i consumatori all'avidità della speculazione e per preparare, alla scadenza dell'appalto Volpe-Malignani, la assunzione di tutto il servizio dell'illuminazione.

Quando i liberali lasciarono il potere ebbero la soddisfazione di poter dire che essi avevano municipalizzato, senza tanti strombazzamenti:

1. L'acquedotto.
2. L'Officina del gas.
3. L'esazione del dazio consumo.

E si preparavano le municipalizzazazioni delle pompe funebri e dell'illuminazione elettrica.

Nella dichiarazione che la Giunta Di Prampero lesse alla seduta del 6 luglio 1901 era ben lumeggiata questa parte del programma liberale. Vi si diceva:

L'assunzione in economia del servizio delle pompe funebri è allo studio d'una commissione speciale.

Ebbene: dopo due anni la Giunta popolare non è riuscita a concludere nulla Ed aveva trovato già pronto quasi tutto.

E più innanzi in quella dichiarazione si diceva, dopo una spiegazione dei progetti per la erezione d'un nuovo lazzaretto (del quale non si parlò più) e d'un forno cooperativo che si voleva creare per iniziativa del sindaco di Prampero (iniziativa che, dopo molte spinte, fu ripresa ora appena dalla giunta popolare) si leggono queste testuali parole:

« *Furono iniziati gli studii ed av-* » *viate pratiche per la sollecita muni-* « *cipalizzazione della pubblica illumina-* » *zione.* »

Riassumendo poi l'opera della Giunta liberale (ci consentano i lettori un ultima citazione) quella dichiarazione del 6 luglio diceva:

E' frutto di tale condotta e della saggezza delle amministrazioni passate, se oggi il nostro bilancio si trova in *floride condizioni*; e se abbiamo potuto *ridurre* i dazi ed assumere il peso di opere pubbliche ingenti, e se ci è concesso *pensare arditamente* ad opere e riforme costose; e se possiamo oggi *fruire di redditi patrimoniali* quale quello dell'acquedotto e prevedere altri redditi di simil natura dall'esercizio dell'Officina del gas.

Queste parole non hanno bisogno d'illustrazione. Ma oggi dopo due anni di governo popolare esse venivano opportune sia per distruggere le vanterie degli ufficiosi, sia per dimostrare che il *partito liberale udinese* fu sempre all'altezza dei tempi, seguendo e adottando tutte le nuove migliori forme di governo municipale, coi fatti e non con le chiacchere. — Ed ha potuto e saputo municipalizzare e con successo:

1. L'acquedotto.
2. L'officina del gas.
3. L'esazione del dazio consumo.

Invece i popolari, andati al potere strombazzando le loro future municipalizzazioni, alla prima occasione fanno un grande e grosso appalto.

—

Anche questa!

Continuando l'articolista del *Paese*, che non ha evidentemente seguito le fasi per cui è passata la questione, domanda: perchè fin da principio non si reclamò e sostenne la municipalizzazione, ma si stette incerti, o si continuì le osservazioni nei termini generali?

Per conto nostro rispondiamo che fino dal giorno 15 giugno p. p. il *Giornale di Udine* pubblicava un articolo decisamente favorevole alla Municipalizzazione. Ciò avveniva dunque parecchi mesi prima che si iniziassero con Malignani le pratiche per l'appalto.

LA RELAZIONE DELLA GIUNTA

Sui due progetti di contratti per l'illuminazione elettrica non è stata stamane distribuita ai consiglieri.

Un giornale di Venezia pubblica un sunto di questa relazione. Non sappiamo quanto sia esatto; perchè in esso non figurano che le ragioni, dell'appalto. E le ragioni dell'altro contratto, per la municipalizzazione?

Consiglio Provinciale

Quest'oggi alle undici è cominciata la seduta del Consiglio Provinciale per la discussione dell'ordine del giorno già pubblicato.

Di nuovo i fornai

Una protesta contro due proprietari

Ci è pervenuto dal Consiglio amministrativo della Società di miglioramento tra fornai, un comunicato in cui si protesta molto energicamente contro il contegno di due proprietari perchè questi avrebbero comunicato ai loro dipendenti che se non tornavano a lavorare alle condizioni primitive e cioè a settimana, li avrebbe senz'altro licenziati,

In questa protesta si minaccia una agitazione per la difinitiva municipalizzazione del pane.

La grave disgrazia di un fanciullo

UNA MANO INFILZATA IN UN CANCELLO

Il ragazzetto dodicenne Pietro Simont figlio del direttore dello Stabilimento Marco Volpe, abitante in Viale Venezia n. 50, volendo attaccare ad un portone di ferro una cordicella, si arrampicò, ma sfortunatamente scivolò. Il fanciullo tentò, aggrapparsi, onde non cadere, e si afferrò in una lancia di ferro di ornamento del portone rimanendovi appiccato con una mano e squarciandosi tutto il palmo della stessa.

Alle grida del povero fanciullo accorsero i famigliari, che vista la grave ferita mandarono subito a chiamare il

dott. C. Angelini che gli prodigò le prime cure, giudicandolo guaribile in una cinquantina di giorni, salvo complicazioni.

L'anniversario della morte di Guglielmo Oberdan

Notizie d'ogni parte d'Italia recano che ovunque fu ricordato il 21° anniversario della morte di Gugliemo Oberdan.

— *A Roma* da una deputazione di irredenti fu deposta sul busto di Oberdan al Gianicolo una corona di alloro con nastro portante l'iscrizione: *Trento e Trieste al martire.*

Sui muri della città sono apparsi in gran numero dei manifesti glorificanti Oberdan e inneggianti a Trento e Trieste.

Altre corone furono deposte nell'atrio dell'Università.

— *A Napoli* promossa dall'Associazione Mazzini, nella sede della Lega democratica, ebbe luogo la commemorazione di Oberdan con l'intervento di moltissimi studenti e di operai.

— *A Firenze* nella sede della Fratellanza artigiana, si tenne una commemorazione di Oberdan.

A Udine

La sezione Udinese dell'Associazione «Italia» ha posta in vendita a mezzo degli studenti la patriottica pubblicazione *Alere flammam.*

Furono inoltre vendute moltissime copie di un riuscito numero edito dal comitato irredentista d'azione di Venezia.

Alla finestra della sede dell'Associazione «Italia» erano esposte la bandiera nazionale abbrunata e la bandiera di Trieste pure abbrunata.

Per cura della stessa associazione fu deposta una corona sotto la lapide collocata all'ingresso del Castello in memoria dell'udinese Antonio Crovic fucilato dagli austriaci.

La dimostrazione a Teatro

Il Teatro *Minerva* era ieri sera gremito di pubblico e il largo intervento di studenti sparsi in platea ed in galleria, faceva prevedere che qualche dimostrazione patriottica si era predisposta.

L'apparato di forza era straordinario e non mancava il carabiniere tromba, al solito posto.

Dopo il primo atto, o meglio al principio del secondo, d'ogni parte si cominciò a gridare: Marcia Reale! Marcia Reale! Questa infatti venne eseguita fra calorosi frenetici applausi e con grida di: Viva Trieste! Viva l'Italia irredenta! Viva Oberdan!

Fu chiesto poi ed eseguito l'inno di Garibaldi ed una pioggia di cartellini tricolori cominciò a cadere da alcuni palchi e dal loggione.

Gli applausi e le grida entusiastiche continuarono per alcuni minuti.

Intanto si alzò la tela mentre si chiedevano ancora con insistenza gli inni patriottici, cominciò l'atto con qualche zittio, ma poi, visto che non si sospendeva, gli studenti cedettero e lo spettacolo continuò.

Nell'intervallo fra il secondo e terzo atto la dimostrazione si rinnovò e furono sonati fra grandi applausi la marcia reale, l'inno di Garibaldi e l'inno di S. Giusto.

In galleria vi fu un po' di confusione perchè alcuni popolani minacciarono e volevano cacciar fuori uno studente perchè insisteva a gridare ed a chiedere gli inni patriottici.

S'intromise un delegato ed il maresciallo di P. S. e l'incidente fu subito risolto pacificamente.

La serata passò quindi tranquillamente.

Una notevole deliberazione

dell'Unione Esercenti al dettaglio

Il Consiglio dell'Unione Esercenti al dettaglio, (gli esercenti sono la classe più interessata nella questione) che fu ieri espressamente convocato, ha votato il seguente notevole ordine del giorno:

Considerato che la municipalizzazione dei servizi Comunali fa ora parte del nostro sistema legislativo, ed è entrata nella opinione generale,

che il Consiglio Comunale riscattando l'usina del gas ha fin d'allora affermato di voler municipalizzare il servizio della illuminazione pubblica e privata, intento questo reso più facile dalla donazione del comm. Volpe,

che un nuovo appalto segnerebbe un passo indietro nel movimento economico della città, e sarebbe una stridente contraddizione con quanto è stato fatto nei riguardi del riscatto dell'usina del gaz,

che una combinazione industriale non è altro che un appalto larvato dall'interessenza del Comune,

che l'interesse del Comune e quello degli abitanti che la compongono è perciò uno ed indiscindibile e che a tale interesse non si provvede convenientemente se non col sistema della municipalizzazione di questo importante ramo di servizio Comunale,

che coll'appalto e colla combinazione industriale si viene a creare un concorrente pericoloso alla illuminazione a gaz, con danno evidente del bilancio di questa azienda, danno che si ripercuote direttamente sul bilancio del comune ed indirettamente sulla economia di tutti i comunisti,

che assicurate al comune, e da lui gestite le due aziende per la luce elettrica e gaz luce, non è possibile in alcuna guisa danno di sorta giacchè l'utile di una andrebbe a compensare la perdita eventuale dell'altra, ed il contribuente non correrebbe alcun pericolo di nuovi aggravi,

che verrebbe inoltre eliminato il guadagno di società industriali e di private imprese, perciò *delibera e fa voti che il Consiglio Comunale stabilisca la municipalizzazione pura e semplice anche del servizio di illuminazione a mezzo energia elettrica.*

Grazia sovrana

A queste carceri trovavasi in espiazione di pena un contadino di Tarcento condannato a sette mesi per ferimento in rissa.

La moglie del condannato, madre di parecchi figli, languendo nella miseria, per la mancanza dell'unico appoggio, si rivolse al cuore del Re chiedendo la grazia pel marito.

E l'eco del suo dolore giunse fino al Sovrano poichè l'altra sera arrivò un telegramma che avvertiva l'autorità giudiziaria e di P. S. che per deliberazione sovrana tutta la pena era stata condonata.

Naturalmente il graziato fu immediatamente scarcerato.

Oltraggio al Pretore

Sabato alla Pretura del I Mandamento due fratelli certi Arduino e Guido Sandri furono condannati dal Pretore cav. Fantuzzi per furto e perciò presero ad oltraggiare e a minacciare il magistrato accusandolo di ingiustizia.

Il Pretore li fece allontanare da un agente di P. S. e ieri alla una pom. due guardie di città assieme al maresciallo Bacchiori, si recarono al casali del Cormor e procedettero all'arresto d'entrambi i fratelli.

Una donna ferita accidentalmente dal figlio

Dalla Transilvania all'Ospitale di Udine

Tre mesi fa circa, certa Veneranda Olivier sulla cinquantina, che dimorava col marito e coi figli, fanno i segantini, in Transilvania, accidentalmente venne ferita da un colpo di rivoltella, maneggiata imprudentemente da uno dei suoi ragazzi.

Fu ricoverata in un Ospitale di quei paesi, ma lo stato della sua gamba andava sempre più peggiorando, per cui la povera donna si decise di rimpatriare. Non potendo proseguire fino a Belluno per le gravi condizioni fu ricoverata nell'Ospitale di Udine.

Il «Natale» è una indovinata pubblicazione, graziosa nella sua minuscola eleganza.

E' un giornale-cartolina edito con tipi propri dal prof. Roberto Fava, corrispondente da Udine del *Giornale di Venezia* e posto in vendita a dieci centesimi.

Vi sono due nitide incisioni raffiguranti il Natale e i Re Magi e il ritorno del soldato.

Il testo poi è assai attraente. Vi si leggono assai volentieri «Buon Natale»... «et in terra pax», «Solo al mondo», «Natale villereccio» ecc.

Il minuscolo giornale non manca neppure di avvisi ed inserzioni nella quarta pagina.

Congratulazioni al collega per il riuscito lavoretto.

La linea Cervignano-Monfalcone. Con oggi fu riattivato il servizio per viaggiatori e merci sulla linea Cervignano-Monfalcone.

L'assemblea della Federazione del Libro non potè aver luogo neppure ieri perchè molti tipografi erano impediti in lavori assai urgenti.

Un buon suggerimento diamo tutti coloro che vogliono fare un gradito regalo in vista delle feste di Natale e Capodanno. Si rechino nel ricco negozio della signora Pasquotti Fabris in via Cavour e quivi troveranno un magnifico assortimento di splendidi *boas* di struzzo ed in ogni genere di pelo.

La fama ormai acquistata in città dalla brava signora Pasquotti non ob bliga a maggiori raccomandazioni ne ad assicurazioni sulla finissima qualità degli articoli.

Necrologio. Dopo breve malattia, è morto ieri notte il signor Angelo Occhialini sessantenne, impiegato Prefettizio, capo ufficio alla leva.

Era oltrechè un distinto funzionario una brava e cara persona.

Coudoglianze alla desolata famiglia.

Smarrimento. Nel tratto di via che dall'albergo d'Italia porta alla porta Gemona, fu perduto la sera dello scorso martedì 8 m. c. una mantellina di gomma impermeabile con cappuccio, grigia, dalle ore 18 alle 19. Chi la porta alla redazione avrà mancia competente.

Nell'elegante negozio del sig. *Pietro Nigg*, Piazza S. Giacomo, Chincaglierie, Mercerie, Mode, Cravatte, Camicie, Colli, Polsi;

si trovano per l'attuale stagione grandiosi assortimenti di *pellicerie* di ogni genere e colore, di *calze* e *calzetti* lana fantasia finissime, di *sottane* lana e *corpetti* lana d'ogni specie da uomo e da donna. *Specialità articoli di ricamo - Profumeria.*

Tutto a prezzi buonissimi e da non temere concorrenza.

Fiducioso di vedersi onorato da nuovi e buoni clienti, nulla trascurerà per il buon trattamento verso la sua affezionata clientela. *Pietro Nigg*

Vedere in quarta pagina il bollettino dello stato civile

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Compagnia d'operette „Città di Trento"

Molto pubblico ieri sera e grandi applausi alla sempre bella operetta *Boccaccio.*

Questa sera si darà l'operetta in tre atti dei maestri fratelli Gessi. *La Pompadour.*

ESTRAZIONE DEL LOTTO 19 dicembre					
Venezia	31	15	2	47	61
Bari	66	25	34	4	89
Firenze	34	48	73	55	12
Milano	26	81	23	4	27
Napoli	57	43	63	84	32
Palermo	1	13	69	73	72
Roma	51	44	85	75	71
Torino	77	37	33	63	12

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Oggi alle ore 2 dopo brevi sofferenze cessava repentinamente di vivere

Olga Errera Schiesari

Il marito, i genitori, i parenti ed amici tutti ne danno il triste annunzio.

Il trasporto della salma avrà luogo lunedì 21 corr. alle ore 14.

Si dispensa dalle visite.

S. Vito del Tagliamento 20 dicembre 1908.

La morte della morte

Fin dai tempi più remoti, i re, i personaggi in vista, si preoccuparono sempre di un sistema atto a metterli al riparo da un attacco criminoso. Il problema parve per lungo tempo insolubile; si che, in questi ultimi anni, vedemmo un re, una regina, due presidenti di repubblica e un primo ministro spagnolo, morire di pugnale o per una palla di revolver. Tuttavia dobbiamo ad un inventore italiano, il signor Benedetti, lavoratore ingegnoso, per quanto modesto, la scoperta di una corazza, la corazza Benedetti, con la quale si può sfidare il più risoluto assassino. Non crediate che questa corazza sia di metallo spesso; no, è un semplice tessuto, poco più grosso della tela di una camicia. Le esperienze fatto davanti ad una commissione delegata dal ministro della guerra furono oltremodo concludenti, e quando si può resistere al tiro delle armi da fuoco le più potenti, sotto la fragile corazza Benedetti, è lecito esclamare: «E' la morte, della morte.»

Tuttavia si è obbligati a delle restrizioni immediate. Oltre la morte violenta c'è la morte in seguito a malattie. Per questa non ci sono corazze possibili. Eppure ben riflettendo si può dire che per gli esseri umani, il grande rigeneratore del sangue, tonico dei nervi, le Pillole Pink, rappresentano, per così dire la parte della corazza Benedetti. Abbiate sempre del sangue puro, un sangue ricco, dei nervi solidi e la malattia non avrà presa su di voi. La rapidità, la sicurezza con la quale le Pillole Pink restituiscono la salute a coloro che soffrono di una malattia avente per origine la povertà del sangue, la debolezza dei nervi ne sono la prova convincente. Leggete a questo proposito ciò che scrive l'arciprete di Sarcedo (Vicenza), signor Lovatin Domenico.

«Qualche tempo fa — egli scrive — un certo Fabiello Portolo, povero contadino, padre di 6 figli, fu preso da una violenta infiammazione intestinale. Lo si curò e non fu fuori pericolo che in capo a due mesi. Ma allora la sua debolezza generale fu tale che credemmo tutti di vederlo morire di sfinimento, malgrado fosse guarito della malattia. Era pallido da far paura, aveva dimagrato, le sue guancie erano incavate; non si sentiva appetito, nè forze, a tal segno che per far qualche passo aveva bisogno d'essere sostenuto perchè le vertigini lo assalivano e lo facevano cadere a terra. I medicamenti che gli si fecero prendere non riuscirono, la convalescenza non progrediva punto. Allora presa le Pillole Pink che già avevano guarito parecchie persone dei dintorni. Dopo sei scatole, Fabiello Portolo stava in piedi ed aveva buona cera. Un mese dopo riprendeva i suoi lavori di contadino.

«Ora sta benone e suscita la maraviglia nel paese».

Se non vi sentite forte come dovreste essere, se avete il minimo sintomo di debolezza, occorre prendiate senza ritardo le Pillole Pink.

Attendere sarebbe esporvi inutilmente a delle conseguenze di cui non potete apprezzare la gravità. Se del resto avete il minimo malessere scrivete all'agente generale delle Pillole Pink, A. Merenda Via S. Vicenzino Milano, un distinto dottore apprezzerà il caso vostro e vi risponderà gratuitamente. A questo indirizzo ed in tutte le farmacie e drogherie potete procurarvi le Pillole Pink al prezzo di lire 3.50 la scatola e lire 18 le 6 scatole.

Ricordatevi e propagate fra i conoscenti vostri che le Pillole Pink vi mettono al coperto dalle malattie, come la corazza Benedetti vi ripara dalle palle di un revolver.

Giornale di Udine (67)

I milioni di papà Bornage

cel gli manifestava per la sua abilità e la sua energia, gli si era reso un bisogno. Il suo *protetto* dichiarava che nell'affare Bornage il protagonista non era Bornage, ma lui Escartefigue? in lei si accentrava il comico e il tragico, l'intreccio e lo scioglimento del dramma.

Perciò accompagnò Escartefigue a Marines, dopo essere andato a prenderlo a Le Aurière in compagnia di Penardiez, il quale non poteva fare a meno di conoscere il luogo in cui si era decisa la sorte di Fleuret.

Il signor Penardiez fu presentato come un intimo amico; si poteva quindi parlare in piena libertà.

Il signor Bornage aveva ripreso l'abitudine di riandare colla mente al passato, grazie all'influenza di Clara, la quale lo preparava a poco a poco a rappresentare la sua parte nel dramma che si svolgerebbe quando la giustizia dovesse pronunciarsi sulla sorte dei colpevoli.

Arzillo e vispo il piccolo papà Bonarge non stava mai fermo, si moltiplicava, accaparava la casa, ne era il padrone e il massaio, sempre affacendato si trovava dapertutto.

Clara ebbe un pochino di disappunto non vedendo comparire anche il frallo. Chancel le piacque per la sua grazia, per la gentilezza dei suoi modi, per la sua famigliarità e più di tutto per l'affezione che dimostrava pel fratello di lei. Oh! Chancel faceva gran conto di Crassac! Era un bravo giovane che andrebbe lontano; la fiducia che aveva in lui veniva addimostrata dal fatto che egli gli aveva dato l'*interim* nel giornale. Essa gli prese subito affezione e lo trovò assai caro, quando egli la chiamò Claretta come la chiamava il fratello. Quella paterna famigliarità le fece indovinare che spesso il fratello doveva parlare di lei con Chancel.

Il signor Bornage volle conoscere in tutti i suoi particolari, gli antecedenti del processo che sarebbe poi terminato alle assise e si scusò presso il signor Penardiez di trattenersi innanzi a lui coi suoi amici, d'una cosa che riguardava la sua persona. Il sig. Penardiez l'assicurò che prendeva tutto l'interesse alla casa.

Si raccontò al signor Bornage l'arresto di Fleuret, quello di Cousin, la fuga di Ruggero.

Papà Bornage pareva che aspettasse altro ancora...

— E l'altra?... domandò. Sì, caro Escartefigue, che ne è di mia...

— Vostra sorella, caro signor Bornage, poichè comprendo che proprio di lei volete parlare, lo vedo. Ebbene, ohimè! Il cielo l'ha colpita prima della giustizia degli uomini. Un improvviso colpo di paralisi...

— Oh! infelice! Quando ai vostri giuochi da ragazz... e che adesso... Oh! la vita, amico mio, la vita!...

Il sig. Bornage si asciugò gli occhi.

— Allora era una buona figliuola; come possa essere così cambiata... No. Facevamo ciascuno i nostri progetti... io mi volevo far prete per il piacere d'essere salutato andando per la strada: lei voleva andar come domestica per vedere come si abbigliavano le signore; era il supremo sogno di noi ragazzi poveri! Eh! quanto tempo è passato da allora. Povera Aurelia!

— Forse non è colpevole, caro sig. Bornage, disse Escartefigue; avrà ubbidito a suo marito!

— Lei? Lei ha comandato! Cousin avrà indovinato tutto il rovello, la collera che entro di lei bolliva contro di me per la mia fortuna sempre più grande. Il mio successo deve averla irritata furiosamente; quei milioni mi hanno reso odioso. Ebbene signori! sul mio onore non li ho mai desiderati; sono venuti dal mio lavoro accompagnati, lo riconosco bene, da un pochino di fortuna.

Per venticinque anni guadagnando bene e spendendo poco ho potuto accumulare cinquecento mila franchi. A partire da allora, ho diviso in due il mio avere, metà da parte per i giorni della mia tarda vecchiaia, metà per le speculazioni.

Ho trovato, lo debbo riconoscere, persone avvedute e attive; sono riuscite nelle loro imprese e mi hanno restituito il loro danaro con utili stragrandi. Se dovessi raccontare i particolari vedreste che la fortuna mi ha voluto seguire dovunque.

E colpa mia se non ho mai potuto muovere un pezzo da cinque lire senza raddoppiarlo?

Che volete? Mi scuso di esser ricco e vi aggiungerò che mi sono ritirato dagli affari per cessare d'accrescere mio malgrado una fortuna che mi pesa.

Fu allora che mi sono messo a fare acquisto di quadri per aiutare dei bravi giovinotti, senza badar tanto al loro merito. Avevano bisogno di vivere! Mi hanno trattato da furbo, accusandomi di voler speculare sulla fame, pagando poco ciò che valeva molto: quando poi si è visto ciò che compravo mi hanno dato dell'imbecille e del pazzo!

E perdonatemi d'avervi raccontato un po' dei fatti miei! Soltanto se sapeste quanto è irritante, quando non si è del tutto sciocco, sentir delle persone vantar la propria abilità, la propria arte di riuscire, quando meglio di chiunque si può dire, si può provare che il miglior socio dell'affare è stato il caso.

Il signor Escartefigue si rizzò e si cavò il cappello. Bornage lo interrogò con lo sguardo.

— Voi avete pronunciato il nome di Dio, signor Bornage, io saluto.

(*Continua*) PRIVAT LORDON

Stato Civile

Bollettino settim. dal 13 nov. al 19 dicem.

NASCITE

Nati vivi	maschi	3	femmine	12
» morti	»	1	»	1
» esposti	»	—	»	3

Totale N. 20

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Domenico Fornasole bracciante con Maria Gentile tessitrice — Giuseppe Disnan fabbro con Adele Pravisani tessitrice — Emilio Zanoni agente di comm, con Italia Dorlini sarte — Dott. Cesare Margotta capitano medico con Teresa Canciani agiata — Luigi Franzolini facchino con Luigia Florit setaiuola — Giacomo Rimini agente di comm. con Linda Novack civile — Valentino Cattarossi muratore con Teresa Torossi sarta.

MATRIMONI

Enrico Rumiz operaio di ferriera con Luigia Mazzeri casalinga — Leopoldo Loria caporale musicante con Anna Facini casalinga — Renato Garofolo bracciante con Anna Modonutto casalinga — Giorgio Bianchi fornaio con Domenica Tempini casalinga — Cav. Pietro Grassi negoziante con Giacoma Fumi casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Lodovico Scalchi di Antonio di giorni 10 — Anna Vidussi Negrini fu Francesco d'anni 43 casalinga — Lucia Chiaudoni-Lodolo fu Pietro d'anni 48 contadina — Vittoria Pangoni-Poletto di Francesco di anni 36 contadina — Umberto Revera di Carlo di mesi 4 — Maddalena d'Agostini Govetto fu Giuseppe d'anni 67 casalinga.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Emilia Papis fu Pio d'anni 17 contadina — Gio Batta Musigh fu Gio Batta d'anni 71 agricoltore — Angela Del Gobbo Sgobino fu Giuseppe d'anni 88 contadina — Valentino Propetto fu Carlo d'anni 48 mugnaio — Luigi Colle fu Giovanni di anni 75 bracciante — Teresa Cozzi-Croattini di Giovanni d'anni 43 casalinga — Maria Treppo fu Giuseppe d'anni 73 serva — Antonia Vidigh-Plaino fu Giacomo d'anni 76 setaiuola.

Totale N. 11

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Udine, 1903 — Tipogr. di G. B. Doretti